

Berna, 17 Febbraio 1945

Note: This digest is compiled from press and other sources and is in no way an expression of official opinion.

NOTIZIE DALL'ITALIA LIBERATA

Testo del commento detto alla Radio di New York il 14 corrente, da Don Sturzo, immediatamente dopo la lettura della dichiarazione dei tre Capi di Governo sulla conferenza di Crimea:

"Alla conferenza di Crimea si sono raggiunti vari accordi fra i capi politici di Londra, Mosca e Washington che segnano una data. Primo di tutti la riaffermazione solenne "della loro fede nei principi della Carta Atlantica, del loro impegno di onore preso con la dichiarazione delle nazioni Unite e della loro determinazione a costruire, in cooperazione con le altre nazioni pacifiche, un ordine mondiale regolato da leggi, per la pace, la sicurezza, la libertà e il benessere dell'umanità". Parole queste solenni e confortanti, alle quali si ha il dovere di credere, anche se per l'umana debolezza e sotto la pressione degli eventi, i fatti non sono sempre in linea con i principi. Un altro richiamo alla Carta dell'Atlantico è stato fatto a proposito dell'assistenza che i tre di Crimea promettono di dare "ai Paesi liberati durante l'attuale periodo di instabilità, per risolvere con mezzi democratici i loro pressanti problemi politici ed economici". E' chiaro che con simile promessa si escludono gli interventi arbitrari per imporre certi uomini al Governo dei Paesi liberati ed escluderne altri, o per favorire un partito o un gruppo a danno degli altri. E poichè è stata riconfermata la decisione di "distruggere in Europa i vestigi del fascismo e del nazismo "così da oggi in poi si è più confidenti che i vari Governi militari e alleati e le diverse loro agenzie e commissioni non cercheranno più ex fascisti piccoli e grandi da mantenere al potere, nè li garantiranno dal subire i processi per i reati commessi, e neppure certi agenti segreti potranno cercare intesa con gli organizzatori del separatismo in Sicilia. Anche un altro punto è stato chiarito

sicché da oggi in poi i tre che hanno la maggiore responsabilità dell'ordine in Europa si consulteranno ed agiranno di concerto nei casi di emergenza, e non ci sarà più per l'avvenire il fatto che uno dei tre prenda delle iniziative proprie e poscia debba essere esposto non solo ai risentimenti delle popolazioni interessate, ma anche alle critiche dei propri alleati. A questo scopo è stato preso l'impegno che i tre Ministri degli Affari Esteri si riuniranno periodicamente, facendo il giro delle tre capitali. L'altro accordo, che va a pari con il primo per l'importanza e lo eccede per gli effetti che se ne sperano, è stato quello sulla organizzazione generale internazionale che va sotto il nome di Dumbarton Oak. La pentarchia è stata definitivamente stabilita con l'aggiungere ai Tre la Francia e la Cina. Non sappiamo ancora come sia stato risolto il punto oscuro del sistema di votazione nel comitato di sicurezza. Chi vi parla mantiene ancora la sua opposizione al sistema di unanimità dei cinque a seggio permanente, sia che l'oggetto della votazione interessi direttamente uno dei cinque e sia che non lo interessi. Il nuovo schema di costituzione internazionale sarà discusso dall'Assemblea delle nazioni unite, che si riunirà a San Francisco di California. Il prossimo 25 aprile segnerà così una data nella storia del mondo nella quale l'assemblea degli Stati Alleati si riunirà per la prima volta. Si chiami pure "organizzazione generale internazionale", come è stato proposto a Dumbarton Oak, ma se non ci sarà lo spirito di società fatto di eguaglianza giuridica e di cooperazione politica, si ripeteranno gli antichi errori e se aggiungeranno dei nuovi; perciò preferiamo chiamarla società delle nazioni. Ci domandiamo se l'Italia sarà rappresentata a San Francisco: Già da ieri alcuni nuclei italo-americani, fra i quali l'Associazione "Popolo e Libertà" hanno fatto arrivare i loro voti al Presidente degli Stati Uniti perchè all'Italia finalmente si riconosca il suo stato di alleata e le venga esteso l'invito per tale conferenza. Il comunicato di Crimea non ha una parola speciale sull'Italia. Sia che si consideri come "paese liberato" o come "ex satellite dell'Asso" c'è molto in quei paragrafi che si applica all'Italia e tutto quel che vi si può applicare è, difatti, a suo completo vantaggio. Ma c'è un punto che ancora rimane scuso o che si aveva il diritto o la speranza di veder risolto alla conferenza di Crimea

L'affare delle condizioni segrete dell'armistizio, lo stato equivoco della coobelligeranza, l'incertezza giuridica che ne deriva negli affari italiani e nei riguardi degli ex prigionieri di guerra, specialmente quelli che sono stati inquadrati nelle unità ausiliari. Può darsi che gli affari italiani saranno regolati a Londra o Washington (con il consenso di Mosca) al di fuori della conferenza. Può darsi che i tre abbiano preso degli accordi da pubblicarsi al momento opportuno. E' mia impressione personale che sull'opinione inglese pesi ancora il dubbio che con la liberazione del nord Italia vi saranno ancora dei torbidi che il Governo italiano non sarà in grado di fronteggiare, e per i quali gli Alleati di concerto - e non più l'Inghilterra di propria iniziativa - dovranno intervenire come in Grecia. Una tale prospettiva è, secondo me, infondata. Ma se i generali di Londra e Washington pensano di reprimere delle spontanee manifestazioni popolari per la democrazia e per la repubblica, o se vorranno senz'altri provvedimenti disarmare i patrioti, se credono che basti metter tutto nelle mani dell'amministrazione militare ed alleata, se si lasceranno le pubbliche amministrazioni della città alla mercè degli ex fascisti, ripetendo gli errori del passato, allora la reazione del nord Italia sarà vigorosa e potrà portare al di là delle intenzioni dei dirigenti. E' il momento questo di far cadere tutti i dubbi ed i sospetti che hanno canneggiato l'Italia nel suo rinascere dopo la caduta del Fascismo, e che hanno mortificato la volontà del popolo a contribuire alla guerra fino alla vittoria. Siamo all'ultima fase della guerra alla Germania. L'Italia ha fatto tutto il suo dovere, dall'armistizio ad oggi: ha subito le distruzioni di intere contrade, città e villaggi, la deportazione di milioni dei suoi figli; ha combattuto valorosamente, sia nei ranghi alleati - flotta, aviazione, divisioni combattenti e unità ausiliari - sia da liberi guerriglieri. Se il suo sforzo non è stato pari al suo desiderio, non è per sua colpa, ma è dovuto ad una politica che le è stata imposta dagli Alleati. Al momento della vittoria l'Italia deve essere completamente ristabilita nel suo stato morale e politico e riammessa, secondo la promessa pubblica di Roosevelt e Churchill, nella famiglia delle nazioni.